

MONASTERO INVISIBILE

Insieme ai Papi PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

apr 2026

PREGHIERA PER LA 63^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI **DOMENICA 26 APRILE 2026**

*Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.*

*Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.*

*Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.*

DAL MESSAGGIO DEL PAPA LEONE XIV PER LA LXIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (2026)

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «pastore bello» (Gv 10,11). È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: “Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza”. E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta *belli*: la sua bellezza ci trasfigura. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità:

partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendore della sua stessa bellezza.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che non è mai un'imposizione o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma un progetto di amore e di felicità. Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore. Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr Mt 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev'essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle.

Ascoltate allora la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr Mt 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere il Signore significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione.

Dalla conoscenza nasce la fiducia, atteggiamento che è figlio della fede, essenziale sia per accogliere la vocazione, sia per perseverare in essa. La vita, infatti, si rivela come un continuo fidarsi e affidarsi al Signore, anche quando i suoi piani sconvolgono i nostri. Pensiamo a San Giuseppe, che, nonostante l'inatteso mistero della maternità della Vergine, si affida al sogno divino e accoglie Maria e il Bambino con cuore obbediente (cfr Mt 1,18-25; 2,13-15). Giuseppe di Nazaret è un'icona di fiducia totale nel disegno di Dio: si fida anche quando tutto intorno a lui sembra essere tenebra e negatività, quando le cose sembrano andare in direzione opposta rispetto

a quella prevista. Egli si fida e si affida, certo della bontà e della fedeltà del Signore.

La vocazione, in effetti, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione, favorito dall'intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciar agire lo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni della vita e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto significa crescere nella vocazione.

Vocazione, dunque, non è un possesso immediato, qualcosa di "dato" una volta per tutte: è piuttosto un cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio per poter crescere e portare frutto.

ALCUNE PAROLE SU CUI SOSTARE...

Luminosa **Accogliere**

Fiducia **Mistero** Cammino

PREGHIAMO CON PAPA LEONE XIV

Perché nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi.

Perché siamo capaci di coltivare la relazione personale con Dio attraverso la preghiera quotidiana e la meditazione della Parola. Fermarsi, ascoltare, affidarsi: in questo modo, il dono della vocazione maturerà, ci renderà felici e porterà frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo.

La Vergine Maria, modello di accoglienza interiore del dono divino e maestra dell'ascolto orante, ci accompagni sempre in questo cammino!

UN TEMPO NUOVO

Il mio cammino al Seminario Regionale Flaminio di Bologna vede per me un periodo "diverso" dal normale percorso di un seminarista.

In parrocchia? A Faenza? Tutto l'anno? Esatto!

Il terzo anno di seminario lo sto vivendo nella parrocchia di Sant'Antonino a Faenza, condividendo la vita con i due sacerdoti che vi abitano, insieme, da ormai tre anni.

Tale proposta rientra nel mio percorso di formazione e i miei formatori a Bologna hanno pensato che fosse utile, per il mio cammino, vivere un anno del genere, a contatto con la vita quotidiana dei sacerdoti, nella preghiera comune, nei pasti insieme, nell'impegno con la vita della parrocchia e, più in generale, in esperienze che mi permettessero di crescere sia umanamente che spiritualmente.

Oltre all'aiuto in parrocchia, in particolare con il catechismo, faccio volontariato in ospedale dove visito i malati, portando un saluto o scambiando due chiacchiere: sto notando che questo servizio fa molto bene ai pazienti o ai parenti dei pazienti che incontro, anche se mi sento impotente a fronte del dolore e della sofferenza che provano le persone. In più, nel fine settimana, in seminario a Faenza, sono educatore nell'oratorio cittadino con ragazzi e ragazze dai 12 ai 20 anni.

La nostra è un'esperienza importante per loro, ragazzi in cerca di senso e di amicizie sincere.

Questi primi mesi sono letteralmente volati, sono stati belli e ricchi di incontri, momenti formativi e umani che mi hanno permesso di continuare a camminare.

(Daniele Oltrecolli, 2026)



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

